

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca I

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 01142988

ESC - Ente schedatore M419

ECP - Ente competente M419

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione archibugio

OGTN - Denominazione /dedicazione a vento

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia FI

PVCC - Comune Firenze

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione del capitano del popolo

LDCN - Denominazione attuale Palazzo del Bargello

LDCU - Indirizzo Via del Proconsolo 4

LDCM - Denominazione raccolta Musei del Bargello - Museo Nazionale del Bargello

LDCS - Specifiche Sala dell'Armeria

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero AM 93

INVD - Data 1878

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo XVIII sec.

DTZS - Frazione di secolo inizio

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1710
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1710
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**ATB - AMBITO CULTURALE**

ATBD - Denominazione	produzione tedesca
ATBR - Riferimento all'intervento	costruzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	acciaio
MTC - Materia e tecnica	ferro
MTC - Materia e tecnica	ottone
MTC - Materia e tecnica	legno di noce

MIS - MISURE

MISU - Unità	mm
MISD - Diametro	6
MISN - Lunghezza	1430
MISV - Varie	Lunghezza canna 1070 mm; codolo di culatta 44 mm

MIS - MISURE

MISU - Unità	g
MISG - Peso	3500

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	La cassa presenta numerosi graffi e la piastra non aderisce perfettamente. Mutilo della bacchetta.

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data	post 1966
RSTS - Situazione	Restaurato a Vienna dopo l'alluvione di Firenze

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Arma da fuoco portatile. Canna di piccolo calibro, con anima in ottone. Traguardo scolpito a volute e fissato tramite chiodi alla canna. Tacca di mira in ottone dorato.
DESI - Codifica Iconclass	45C16(RIFLE)
	La piastra ha esclusivo scopo decorativo e infatti è riccamente incisa a bulino alla maniera in voga negli anni 1660-1670; il motivo centrale raffigura un gallo che combatte con un serpente. Quest'ultimo è inciso

DESS - Indicazioni sul soggetto	a bulino seguendo le linee del cane. Con la stessa tecnica è eseguito il mascherone a ornamento della vite del cane. Grilletto con ricciolo all'indietro. La contropiastra in ottone dorato è decorata a cesello e traforo con volute e un mascherone. Mezza cassa liscia con montature in ottone. Il calcio svitabile serve da serbatoio dell'aria.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	marchio
STMP - Posizione	sulla piastra
STMD - Descrizione	Parm
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Gli archibusi a vento funzionavano grazie a differenti sistemi di compressione dell'aria. Questi furono sviluppati intorno alla metà del XVII sec. sulla scia degli studi di fisica sperimentale in voga in quegli anni, che incentrarono molte sperimentazioni proprio sull'archibuso a vento. A titolo di esempio si veda il quarto tomo dell'abate Nollet "Lezioni di fisica sperimentale" (dato alle stampe nel 1759), dove a pagina 325 si parla delle sperimentazioni sulla forza dell'aria effettuate con archibusi a vento. Nel XVIII secolo questa tipologia d'arma era già entrata nella storia della tecnologia (si veda "Memorie per la storia delle scienze, e buone arti", la cui prima edizione fu stampata nel 1701, in cui a partire dalla pagina 233 si parla delle macchine pneumatiche, tra cui l'archibuso a vento). Non è noto l'inventore di questo sistema. Il Lazzari ne affidava la paternità a Vincenzo Vincenzi (A. LAZZARI, "Dizionario storico degli illustri professori delle belle arti, e de' valenti meccanici d'Urbino", Fermo 1796, pp. 28, 53). Il "Dizionario delle invenzioni, origini e scoperte relative ad arti, scienze, geografia, storia, agricoltura, commercio" (edizione italiana stampata a Livorno nel 1850, compilato da Noel, Carpentier, Puissant) chiarisce che «Questa macchina, che serve a mandare delle palle con una grande violenza non impiegando che la forza dell'aria, non fu inventata, come taluni credevano, da operai olandesi sotto il regno di Luigi XIII. David Rivaut da Firenze, maestro di matematiche di quel principe, dà ne' suoi "Elementi di Artiglieria", la forma e la costruzione di un archibugio a vento, inventato molto innanzi da un certo Marion, borghese di Lisieux, e presentato al re Enrico IV». In effetti l'esemplare più antico noto può essere datato agli inizi del XVII secolo, grazie alle sperimentazioni dell'armaiolo francese Marin Bourgeois, pittore alla corte di Enrico IV ma più noto per le sue invenzioni nel campo delle armi da fuoco, realizzate con il meccanismo descritto negli "Elementi di artiglieria" di David Rivault Flurance (volume pubblicato nel 1608). Dell'archibuso di Marin ci è rimasto solo il disegno del progetto. Gli esemplari più antichi, che avevano il serbatoio dell'aria di forma sferica avvitato sopra o, più comunemente, sotto la canna, sono conservati al Tøjhusmuseum, prodotti intorno al 1644 da Hans Köhler. Ciò fu possibile a seguito dei progressi scientifici nel campo delle sperimentazioni dell'aria compressa raggiunti dalla scuola di Otto von Guericke. Egli inventò un pistone dalla tenuta ermetica privo di imperfezioni, usato in un progetto pubblicato negli anni Trenta del XVII secolo dal matematico Athanasius Kirchner di Würzburg. Il Köhler aveva bottega a Kitzingen, a 24 km da Würzburg, e qui venne a conoscenza del progetto del matematico, realizzando dei prototipi. Presto Würzburg divenne rinomato luogo di produzione di archibusi a vento, molti dei quali andarono a finire nelle collezioni ducali e quindi dal 1805 entrarono a far parte della collezione di Ferdinando III. Rispetto alle armi da fuoco con innesco a polvere, la potenza dei colpi era inferiore,</p>

però lo sparo del proiettile non sviluppava rumore né fumo e, soprattutto, i pericoli di scoppio erano notevolmente minori. Per questo motivo furono spesso forniti in dotazione a truppe scelte soprattutto austriache, come gli jäger che nel 1779 adottarono una carabina a vento con caricatore separato, progettata dall'armaiolo Bartolomeo Girardoni. In misura minore, gli archibusi a vento furono usati anche da alcune truppe dell'esercito britannico. Questa tipologia di armi, che permetteva ai tiratori di rimanere occultati, fu considerata particolarmente adatta per gli assassini: per uccidere Oliver Cromwell a Utrecht, infatti, i congiurati pensarono di usare un archibuso a vento con meccanismo a valvola che permetteva di sparare fino a 7 colpi, ma durante alcune prove il serbatoio esplose convincendo i congiurati a rinunciare all'attentato. Lo scopo di queste armi venne quindi confinato alla caccia e al tiro sportivo: ad esempio, il langravio d'Assia Ludovico VIII (1691-1768) le adoperò per la caccia al cervo; gli uomini della celebre spedizione di Lewis e Clark del 1804-1806, erano armati di carabine a vento di moderna generazione. Tuttavia, la minore potenza rispetto ai modelli a polvere e i perfezionamenti avvenuti nei meccanismi d'accensione resero obsoleti gli archibusi a vento, il cui uso fu relegato principalmente al tiro sportivo e, in minor misura, alla caccia di piccoli volatili. Il presente esemplare è di seconda generazione, con il serbatoio dell'aria all'interno del calcio, che veniva svitato per essere riempito, e nuovamente avvitato alla canna tramite una valvola collegata al pistone interno. Le piastre di questi esemplari sono esclusivamente decorative. Trascrizione dall'Inventario 1878: «Archibuso a pressione d'aria da svitarsi al principio della incalciatura, nella quale trovasi una specie di stantuffo. Canna liscia con sottilissimo canale per il proiettile. Batteria bulinata con acciarino alla francese (serve per semplice ornamento). Mezza cassa di noce montata in ottone. Lung. della canna m 0,96, lung. totale m 1,45».

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	assegnazione
--------------------------	--------------

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Museo Nazionale del Bargello
CDGI - Indirizzo	Via del Proconsolo, 4

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	AM93

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	AM93_contropiastra

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAN - Codice identificativo	AM93_piastra
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Boccia L.G./ Thomas B.
BIBD - Anno di edizione	1971
BIBH - Sigla per citazione	BAR00007
BIBN - V., pp., nn.	p. 76
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Reid W.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBH - Sigla per citazione	BAR00125
BIBN - V., pp., nn.	pp. 149-150
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Mostra delle armi storiche restaurate dall'aiuto austriaco dopo l'alluvione
MSTL - Luogo	Firenze
MSTD - Data	1971
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2020
CMPN - Nome	D'Andrea, Giulia
RSR - Referente scientifico	Ciseri, Ilaria
FUR - Funzionario responsabile	Ciseri, Ilaria
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Schedatura a cura di Marco Merlo nell'ambito della campagna di catalogazione promossa dal Museo Nazionale del Bargello nell'anno 2013/2014.